

Natale 2017: Eucaristia nel giorno

LETTURE: *Is 52,7-10; Sal 97; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18*

Diversi anni fa fu pubblicato in Francia un libro che raccoglie le reazioni di bambini e ragazzi a vari temi legati alla fede e all'annuncio del vangelo, pronunciate durante la catechesi o in occasioni quotidiane. Sono parole semplici, che sgorgano da cuori che sanno ancora meravigliarsi, dette con freschezza e con una certa ingenuità, ma capaci di cogliere l'essenziale dell'esperienza della fede. Ho scelto una di queste parole perché mi pare possa farci cogliere uno degli aspetti fondamentali del mistero che stiamo celebrando.

«In fondo, io so perché Gesù è venuto – dice con una certa sicurezza Charles, 12 anni. Perché? – gli domandano. – Per fare l'esperienza dell'uomo...ed Egli vorrebbe insegnarci a fare l'esperienza di Dio. E poi aggiunge: Grazie, Gesù, di mantenere i contatti tra la terra e il Paradiso».

Non è forse questo ciò che dice l'evangelista Giovanni nel prologo al suo vangelo: *E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità?* In Gesù l'esperienza dell'uomo e l'esperienza di Dio si incontrano e nulla di ciò che fa parte della nostra umanità, compresa la sofferenza e il dolore, è estraneo a Dio. Ma nulla di ciò che è custodito nel cuore di Dio, quel mondo che il piccolo Charles chiama semplicemente *paradiso*, è ormai estraneo all'uomo. In Gesù l'uomo e Dio si incontrano e questo incontro è donato ad ogni uomo come possibilità sempre aperta e sempre nuova di fare esperienza di Dio. E il tempo in cui questo incontro può avvenire non è un tempo che noi scegliamo o un tempo che immaginiamo particolarmente adatto per fare esperienza di Dio. No! Il tempo dell'incontro tra Dio e l'uomo è sempre e solo l'oggi. Così gli angeli hanno annunciato la nascita di Gesù ai pastori: *oggi è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore*. La gioiosa notizia di questo incontro risuona sempre nell'oggi della nostra storia, personale, comunitaria, nella storia che scorre sotto i nostri occhi e che spesso ci fa dimenticare che Dio è lì, presente, per incontrare l'uomo. Ma perché questo incontro, perché in Gesù Dio vuole fare l'esperienza dell'uomo? E perché in Gesù possiamo fare l'esperienza di Dio? Due parole della Scrittura che oggi la liturgia ci ha fatto ascoltare, possono aiutarci a dare una risposta a questi interrogativi.

La prima parola è tratta dalla lettera agli Ebrei e potremmo sintetizzarla così: Dio vuole incontrare l'uomo perché vuole parlargli. *Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio*. Si potrebbe dire che tutta la storia di Dio con l'umanità è la storia di un dialogo sempre offerto, a volte accolto, a volte rifiutato. C'è una parola pronunciata all'inizio della storia e del mondo, una parola che strappa tutto ciò che esiste dal nulla e dal caos, una parola che crea e dà vita, una parola che chiama l'uomo per farlo camminare sul sentiero della fedeltà, una parola che è alleanza e comunione, una parola che apre lo sguardo dell'uomo sul mistero stesso di Dio. Questa parola è stata pronunciata *molte volte e in diversi modi* e ad essa spesso si è opposta la sordità dell'uomo, il suo monologo ostinato e sterile, le sue molte parole vuote, la sua incapacità di comunicare. Ma Dio non si è mai stancato di dialogare. Alla fine ha scelto un modo di incontrare l'uomo del tutto impensato: *ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio*. Ha scelto un volto in cui l'uomo possa riconoscersi e riconoscere Dio, un volto che apre a quella parola che è comunione: il volto del Figlio. *In questi giorni*, dice la lettera agli Ebrei. Dunque ora c'è un *oggi* senza fine offerto all'uomo come tempo ultimo e decisivo per entrare in dialogo con Dio. E in quest'oggi Dio dona la sua Parola. Ma questa Parola diventa volto dell'uomo, si riveste della sua carne fragile, linguaggio comprensibile e allo stesso tempo carico del mistero di Dio. Questa Parola

di Dio per noi, per l'uomo è un volto e un nome: Gesù. *Oggi è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.*

Giovanni nel suo Prologo al vangelo ci offre la seconda parola che ci fa comprendere il perché Dio vuole incontrare l'uomo. E la potremmo esprimere così: Dio vuole incontrare l'uomo per raccontare se stesso all'uomo. *Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.* Il dialogo che Dio intesse con l'uomo non riguarda qualcosa di esterno alla sua vita: Dio non offre mai parole che non lo riguardino. Quando Dio parla è per narrare ciò che è nascosto nel suo cuore: il suo mistero di comunione che ha un nome, Padre; la sua compassione per l'uomo nel dono del suo Figlio; la forza creatrice della sua vita che cancella ogni morte, nell'effusione dello Spirito. È un mistero luminoso che irradia dal volto di Dio e che il nostro sguardo non potrebbe mai sostenere, fissare. Noi possiamo solo udire il racconto di questo mistero attraverso quella parola che ce lo comunica. E questo ancora una volta avviene attraverso la nostra carne, le nostre fragili parole che narrano le esperienze della nostra umanità, ma che sono abitate dalla potenza della parola di Dio: *il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre*, ma che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, *è lui che lo ha rivelato.* La parola di Dio si intreccia con la storia dell'uomo costituendo un unico e grande racconto della storia della nostra salvezza: Gesù, il Dio con noi.

Non abbiamo bisogno, ora di continuare a riflettere sul mistero che stiamo celebrando. Credo che sia piuttosto necessaria la freschezza e la semplicità del bambino, di chi sa stupirsi di fronte a un dono così grande. Possiamo allora fare nostra la preghiera di Charles, e pronunciarla nel nostro cuore guardando il bambino posto nella mangiatoia, il bambino nato per noi:

Grazie, Gesù, di mantenere i contatti tra la terra e il Paradiso!

fr. Adalberto